

Lingua, traduzione, didattica, diretta da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

Comitato scientifico:

Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia

Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano

Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia

Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova

Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo

Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano

Laura Salmon, Università degli Studi di Genova

Leo Schena, Università degli Studi di Modena

Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti.

Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO LINGUISTICO

Vol. II-2003

a cura di

Federico Della Corte
Cristiana De Santis
Fabrizio Frasnèdi
Chiara Panzieri
Roberto Vetrugno

I lettori che desiderano essere informati sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "informazioni" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

FrancoAngeli

Lavoro svolto con il finanziamento dell'Università di Bologna.

Per contattare il gruppo *qol*: Dipartimento di Italianistica, via Zamboni 32, 40126 Bologna (qol@sslmit.unibo.it).

Redazione:

Federico Della Corte (coordinatore)

Cristina De Santis

Fabrizio Frasnè

Chiara Panzieri

Roberto Vetrugno

Copyright © 2005 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Ristampa						Anno								
0	1	2	3	4	5	6	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata a qualsiasi titolo, eccetto quella ad uso personale.

Quest'ultima è consentita nel limite massimo del 15% delle pagine dell'opera, anche se effettuata in più volte, e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti dall'art. 2 della legge vigente.

Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è severamente punita.

Chiunque fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per farlo, chi comunque favorisce questa pratica commette un reato e opera ai danni della cultura.

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

INDICE

Premessa	pag. 7
Note sulla canzone italiana <i>Federico Della Corte</i>	» 13
Le lingue dei comici <i>Francesca La Forgia</i>	» 51
Narrativa italiana: le parole più vendute <i>Chiara Panzieri</i>	» 77
La lingua italiana al cinema <i>Paola Polselli</i>	» 101
Sms in tv. Un <i>blog</i> ? <i>Alberto Sebastiani</i>	» 125
Sulla lingua dei <i>movimenti</i> e della controinformazione <i>Roberto Vetrugno</i>	» 151
Appendice <i>qol I: per un bilancio quantitativo e qualitativo dei fenomeni innovativi nell'italiano contemporaneo</i>	» 185
Notizie sugli autori	» 193
Indice delle forme e degli argomenti notevoli	» 195

Introduzione

«Sms», ovvero *short message service*, è il 'servizio' che permette di inviare brevi testi scritti da un telefono (cellulare o fisso) a un altro. In Italia, però, quando dice «sms» non si intende il 'servizio', ma il 'messaggino' (ed è con tale significato che verrà usato in questo saggio), il cui utilizzo è un vero e proprio fenomeno di massa, la cui diffusione e notorietà sono tali da non richiedere presentazioni prolisse.

Sono milioni gli sms spediti ogni giorno. Quasi una ininterrotta pioggia di parole nell'etere, come in una pubblicità televisiva di non molti anni fa. Questi brevi testi, che devono necessariamente essere composti da un numero di battute non superiore a 160, spazi inclusi, fanno parte ormai della vita di ognuno. Una convivenza forse un po' invadente, sulla quale si può fare dell'ironia (Barbolini 2001). Si può parlare di un «uso improprio del telefonino» (Del Corno-Mansi 2002), di una sua reinterpretazione ed estensione (Dusi-Montanari 2002: 185), cioè del fatto che uno strumento nato per comunicare attraverso la parola parlata sia usato anche (e a volte soprattutto) per farlo con quella scritta. L'alternativa del 'messaggino' ha infatti avuto immediato successo, e si è resa, per certi versi, anche parzialmente autonoma. Se, infatti, per leggere un sms è necessario possedere un cellulare, per scriverne uno non lo è più. Si possono scrivere e spedire messaggi anche da internet: sempre più siti lo consentono, e altrettanti offrono all'utente repertori¹ di messaggi buoni per qualsiasi occasione (anniversari, compleanni, feste della donna, della mamma e del papà, Natale, Pasqua...), frasi d'amore, barzellette e altro ancora da inviare ai numeri desiderati.

Sembra di assistere a una sorta di 'emancipazione' degli sms dal loro territorio naturale, quello della telefonia. Se ne incontrano persino nei libri. I

1. Esistono anche dei repertori cartacei da cui attingere, come Egg 2003.

'messaggini', infatti, iniziano ad affacciarsi anche nel panorama letterario. Possono comparire, proprio come sms, all'interno di un testo², ma possono essere proposti essi stessi come testi autonomi. C'è infatti chi ha inserito una sezione «sms» in un concorso letterario. È il caso del premio *Coop for words* promosso da Coop Adriatica per la prima volta nel 2002, organizzato in quattro sezioni: narrativa, poesia, e-mail, sms³. Se incontrare l'e-mail in un contesto del genere non dovrebbe sconvolgere (in effetti essa ha sostituito l'epistola, già presente nella tradizione letteraria), il 'messaggino', invece, può sorprendere. La sua presenza rivela quanto sia impossibile prevedere quali territori possano essere invasi da questi testi brevi.

Persino la televisione comincia ad ospitarli. Nel programma «Inbox», su Rete A All music (emittente visibile su tutto il territorio nazionale), mentre vengono trasmessi i video musicali, scorrono nella parte bassa dello schermo, incorniciati in una fascetta verde, i 'messaggini' che i telespettatori inviano a un numero apposito. Lo spazio degli sms, solitamente privato (Del Corno-Mansi 2002: 11), diventa così pubblico.

Il corpus analizzato in questo articolo è costituito proprio dai testi messi in onda durante il programma Inbox, nel corso di 14 puntate, nei mesi di giugno (i lunedì 2, 9, 16, 23, 30), agosto (i lunedì 4, 11, 18, 25) e settembre (i lunedì 1, 8, 15, 22, 29) 2003. Si tratta, complessivamente, di 1503 sms provenienti da tutta Italia⁴, trasmessi durante 149 videoclip⁵. Le citazioni verranno siglate nella seguente maniera: una lettera in maiuscolo (l'iniziale del mese), il numero corrispondente alla data della puntata, un numero arabo per indicare il videoclip in cui compare il 'messaggino' citato, individuato a sua volta da

2. In particolar modo tra i giovani scrittori, e nelle riviste letterarie per esordienti, da alcuni anni è facile incontrare dialoghi tra persone attraverso gli sms. Sul primo numero della rivista "La luna di traverso" (a. I, febbraio 2001), ad esempio, il racconto *La stessa* di Giorgia Cortesi (pp. 25-29) ospitava il seguente scambio di battute: «Stava giusto per infilarsi il piumino, quando era arrivato un messaggio sul cellulare: CIAO STREGA! A CHE ORA PASSI A PRENDERMI? FAI NOTTE? T ASPETTO SOTTO IL PORTONE... SQUILLAMI SUL CELL. QUANDO PARTI MA NON SUONARE! MIA NONNA DORME... [...] Giulia aveva subito risposto: PARTO ADESSO...PRENDO LA MACCHINA E SCHEGGIO LÌ! A METÀ STRADA TI DO' UN CHIAMO...*Giuly* Invia messaggio? Messaggio inviato!» (p. 26).

3. Il premio è giunto nel 2004 alla terza edizione. I vincitori delle prime due sono stati pubblicati in volume dalla Pendragon. Nel primo, *Remote p@role. Narrativa poesia e-mail sms* (2002), è presente il testo: *STAI CERCANDO DI USCIRE DALLA MIA VITA MOCCIOSA ARROGANTE. HO CORDA BUONA X I TUOI POLSI E NASTRO ADESIVO LARGO BROWN X LA TUA BOCCA MOLESTA* (p. 77). È stato composto da Saverio Fattori, scrittore, autore di *Alienazioni Padane* (Roma, Gaffi, 2003). Si tratta quindi di uno dei primi tentativi di uno scrittore su questo nuovo terreno, ancora per lo più estraneo alla letteratura.

4. Tra i mittenti ci sono anche ragazzi immigrati, o di prima generazione italiana, come testimonia il messaggio: *Un saluto per le mie paissani del perù, giada89* (A4-1,IV).

5. Solo in quattro casi accade che non sia messo in onda nemmeno un sms: durante i videoclip dei Feel Good Production e di Will Young nella puntata del 25 agosto; durante quello degli Inxs del 22 settembre e quello degli Wham del 29 settembre.

un numero romano. Ad esempio, il primo sms del primo video della puntata del 2 giugno sarà siglato: G2-1,I. Il trattino e la virgola sono aggiunti per chiarezza di lettura.

Gli sms analizzati parlano principalmente di amore: dichiarazioni, lamenti per sentimenti non ricambiati, pianti per pene d'amore o per la lontananza dell'amato/a. Il tema della sofferenza è talmente ossessivo che una telespettatrice ha scritto: *EW NN SN INNAMORATA D NESS! LAURA90!* [trad.: evviva non sono innamorata di nessuno!] (S1-11, I).

Ci sono poi manifestazioni di amicizia⁶: auguri, saluti, ringraziamenti per belle serate passate in compagnia. In altri ancora si parla di sport, di passione sportiva, soprattutto per il calcio, con inneggiamenti della squadra del cuore da parte dei tifosi: Roma (S1-2,III), Milan (S8-11,III), Lazio (G9-2,XII), Catania (S1-12,VII)...

È molto raro che qualcuno mandi un sms che parli di musica. C'è chi richiede un video dei Gemelli Diversi (S1-1,X), chi di Busco (S1-2,VIII), chi dei Green Day (G16-7,VI), chi la canzone *Lose yourself* (S1-2,X). C'è poi chi osanna i propri idoli: Lorna (S1-5,VIII), Red Hot Chili Peppers (S1-7,XII), Articolo 31 (S1-4,IV), Linkin Park (S29-1,X), Papi Chiulo (A25-8,I), 2Pac (A25-5,II), Eminem (A11-8,VIII; A18-9,V), Sean Paul (S8-11,V). C'è inoltre chi manda messaggi dal contenuto simile a quello degli interventi che si possono ascoltare in radio, nei programmi con brani musicali a richiesta:

Ciao Inbox sono Angela vorrei tanto dedicare ad un ragazzo si chiama Andrea la canzone di Eminem without me ciao vi voglio bene..... (S29-1,IX)

Alcuni sms sono poi molto personali: ad esempio, una ragazza annuncia al fidanzato di essere rimasta incinta (A11-8,IV); in un paio di casi un ragazzo propone a una ragazza di «mettersi insieme» (S1-8,VIII; G2-2,VII). Oppure una certa «Rachele77» dichiara di non sopportare più la suocera:

INV X FAV. SN RACHELE77 E SN DISP. AMO MIO MARITO MA SUA MAM. E SEMPRE IN MEZZO. POI DA IAN. E VED E LA SITUAZ. E PRECIPITATA. IO STO MALE. CONT. COSÌ. CI LASCER. CHE FARE? (G9-2, III)

[trad.: inviate per favore sono Rachele77 e sono disperata amo mio marito ma sua mamma è sempre in mezzo. Poi da un anno è vedova e la situazione è precipitata. Io sto male. Continuando così ci lasceremo. Che fare?]

O ancora una donna dichiara la precarietà della sua situazione matrimoniale, e chiede aiuto:

Sto perdendo le mie ali.. lui mi soffoca. vorrei il divorzio ma non so dove andare e cosa fare... (G30-1,VII)

6. Divertente eccezione è il messaggio di «Cris77»: *Ciao inbox volevo dire a monica che senza di lei è una meraviglia Cris77* (S22-1,VIII).

Gli sms non esprimono mai commenti sulla qualità del video, del gruppo o della canzone che è trasmessa nel momento in cui appare il messaggio sullo schermo⁷. Solo in un caso si legge una considerazione su una canzone precisa ma non specificata: non ne viene infatti detto il titolo, e quindi non è sicuro che sia *Maybe tomorrow* degli Stereophonics, durante il cui video appare: *Questa canzone mi fa ricordare un mio amico che la cantava sempre la a simeri...* (S1-9,X).

Va considerato però che, chi invia il 'messaggino', non ha la certezza che esso verrà messo in onda subito, quindi proprio durante il videoclip che sta guardando nel momento in cui scrive. Potrebbe apparire nel successivo, o in quello dopo ancora. Dipende da quanti, in quello stesso lasso di tempo, hanno 'messaggiato' a Inbox.

D'altronde pare evidente che, se il messaggio va inserito in un contesto, esso non è il video musicale, ma la comunità mediatica attenta a ciò che appare nella fascetta verde su cui scorrono i testi degli sms. È una comunità potenzialmente scrivente, e necessariamente leggente. Se anche un sms è rivolto a una sola persona, tutti ne sono partecipi. La fascetta verde diventa il luogo di incontro, comune, condiviso, accettato, della comunità virtuale, mediatica. Il contesto è quindi l'evento mediatico e la canzone in video è accidentale, come dimostra il fatto che si potrebbe abbassare il volume del televisore fino ad eliminarlo, ma i testi degli sms verrebbero comunque letti e compresi senza problema.

La lunghezza degli sms è variabile. Può essere un enunciato minimale, come *ciao a tutti* o *y ti amo* (dove *y* è la variabile nominale), oppure può essere talmente prolisso da rimanere incompleto. Se infatti un messaggio supera i 160 caratteri, quelli in eccedenza passano automaticamente in un secondo sms, spedito in coda al primo. Non è però detto, per le ragioni che si è già sottolineate, che Inbox li trasmetta uno di seguito all'altro. Quindi può accadere una situazione del tipo:

é@ø8 @Ciao inbox carlo ti amo senza te la mia vita non avrebbe senso! Descrivere ciò che provo x te e praticamente impossibile perché persino le parole ti amo (S1-2,VII)

In questo caso, evidentemente, l'autore del messaggino non ha potuto o saputo condensare nelle 160 battute a disposizione il suo sentimento, il che ha comportato una trasmissione incompleta.

Il mittente, lo scrivente, ha un'età variabile. Per lo più, i telespettatori di Inbox sono ragazzi, ma tra gli sms trasmessi compaiono anche quelli di mamme e papà: *Un grosso bacio ai miei 3 AMORI.Mamma* (G9-4,VIII); *BUON COMPLEANNO DANILO BACIONI MAMMA* (A18-14,IX); *Sara ti voglio*

tanto bene.ciao papà.vi prego di mandarlo perché la mia principessa stà guardando inbox (S1-12,X); *UN BACIONE AD ANNALISA ED ISMAEL. V.V.B. PAPÀ* (S8-6,VI).

Divertente è il caso di un quarantenne che scrive a Inbox consapevole dell'anomalia del suo gesto, che ha però evidentemente una motivazione profonda⁸: *Eleonora ma che hai fatto al mio cuore se a quasi 40 anni scrivo sms alla tv?* (G2-5,I).

Il mittente può restare anonimo, ma di solito si firma: raramente col nome intero, mai col nome e cognome, al massimo con il nome e il luogo di provenienza (S1-10,II: *Stefano de Roma*), o con il nome e l'indicazione dell'anno di nascita (ad esempio i già citati *Laura90* e *Rachele77*), o dell'età. Quasi sempre si firma con il nome abbreviato (G30-5,III: *-ROB-*) e/o anglizzato morfologicamente con la *-y* finale (A25-3,I: *Elly*); o alterato attraverso suffissi vezzeggiativi o diminutivi (*Marikina*: G9-3,X; G9-7,VI); oppure sostituito da una sigla (G16-9,V: *=mc5=*), o da un soprannome (G2-8,VIII: *<=ZAKO79=>*). La combinazione tra le varie tipologie di firma è poi molto frequente.

Lo scrivente non vuole necessariamente parlare di sé; a volte desidera solo partecipare all'evento. Vuole che il suo sms appaia sullo schermo. A volte, ma raramente, nascono degli scambi di battute tra i telespettatori, delle specie di dialoghi, come se la trasmissione svolgesse la funzione di una chat⁹. Può trattarsi ad esempio di uno scambio di messaggi cercato esplicitamente con un fine preciso. Loris, che nel suo sms diceva di essere in cerca dell'anima gemella, ha trovato delle candidate:

STAI CERCANDO LANIMA GEMELLA?ANKE IO IO MI CHIAMO EMANUELA E HO 17 ANNI E SN DI ROMA E TU? X LORIS MANDATELO (S1-1,VII)

Ciao Loris.eccomi qui!! Di dove 6? =te86= (S1-4,III)

Il destinatario del messaggio è però sempre più di uno: è colui al quale è pubblicamente inviato un sms (un destinatario collettivo, come può essere un gruppo di amici o l'intero pubblico della trasmissione; oppure un singolo); è inevitabilmente il pubblico, al quale comunque è dato in pasto il messaggio, qualunque destinatario esplicito o implicito esso abbia; ma è anche la trasmissione stessa, alla cui redazione, identificata col nome del programma, sono rivolti saluti, ringraziamenti e complimenti, in coda o in apertura del messaggio.

8. Curioso è anche il messaggio: *Non ho più l'età per la discoteca. Voi la portate in casa!grazie.* (G16-6,I).

9. In un paio di casi viene esplicitamente richiesto se qualcuno vuole *chattare* (A18-6,II; A18-7,XII). In un terzo messaggio il verbo appare nella forma *ciattare* (A18-11,VIII).

7. In un sms, però, un telespettatore plaude alla scelta dei video in scaletta per la puntata, e chiede di far *passare* quello degli Slipknot (G16-2,XII).

1. Morfologia e morfosintassi

Alla redazione di Inbox è rivolta una sorta di preghiera, ricorrente in quasi tutti gli sms, ripetuta come una litania: *mandatelo per favore*, o *vi prego mandatelo*, o semplicemente *mandatelo*. Il verbo è quasi sempre all'imperativo presente, alla seconda persona plurale¹⁰, e ciò rivela, almeno nelle intenzioni, un atto illocutivo. Il clitico pronominale *-lo* si riferisce, ovviamente, al messaggio spedito. La preghiera è in forma ellittica: il sintagma sarebbe *mandatelo in onda* (A25-1,VIII). Rarissima è la forma esplicita completa, sciogliendo il clitico: *Mandate questo sms in onda* (30-8,VII), *mandi in onda qst [questo] sms* (S1-1,XVIII).

Di solito la preghiera occorre accompagnata da formule del tipo¹¹ è *urgent-el-issimo* o è *important-el-issimo*. Alcuni arrivano ad enfatizzare la necessità che il messaggio sia trasmesso con l'espressione idiomatica è *questione di vita o di morte* (S1-7,II), con la variante ridotta è *questione di vita* (S8-6,II). La ricorrenza della litania è tale che, evidentemente per gioco, un telespettatore scrive:

Basta non ne posso più di vedere scritto in tutti i mess x favore mandatelo by barby ps. x favore mandatelo. (19,IV)

Sembra che per queste preghiere i verbi alternativi a *mandare* siano soltanto *mettere* (S22-5,I) e *inviare* (G23-2,V; G23-4,VII), ma che non abbiano particolare successo.

Accanto alle richieste garbate di essere messi in onda, si possono poi incontrare 'minacce' del tipo: *se nn [non] lo mandi ora ti ritrovi kn [con] una telespettatrice in meno* (G16-8,I); *se no basta sms* (G23-6,III); *senno nn accendo il tv* (G23-2,II); *se nn lo inviate xprimo cambio e guarderò MTV* (G23-2,V); *V [vi¹²] prego inbox se nn mandi in onda qst sms nn v guardo +* (S1-1,XVIII); *Ultimo tentativo poi cambio canale* (S1-10,IV); *SENNOCAMBIO CANALE* (S29-1,VI).

I casi in cui compaiono queste minacce scherzose sono molti. C'è voglia di partecipare a questo evento. C'è anche chi si lamenta di averne mandati molti altri e di non vederli mai apparire in video:

È il 5 che mando. Sono un ragazzo di parma che vuole conoscere quelle due ragazze di parma. Manu90 (A25-11,X)

10. La formula può apparire anche con il verbo alla seconda persona singolare (*manda*: G9-3,V). In alcuni casi è accompagnato dal dativo etico, o affettivo: *Inbox mandami qst msg* (G30-8,II); *mandatemelo-in-onda-x-favore-* (A25-1,VIII).

11. In un caso si legge anche è *moltissimo important* (A4-5,II).

12. Da notare l'incongruenza: il mittente si rivolge alla redazione di Inbox con il 'voi', ma usa il verbo *mandare* alla seconda persona singolare.

Di questo, come di altri messaggi analoghi, è interessante notare come il numero tenda a sostituire l'ordinale¹³: 5 sta infatti per *quinto*.

Ciò che accomuna questi esempi è una lingua italiana morfologicamente e ortograficamente non stabilizzata, non codificata. Gli elementi che la compongono hanno una veste assolutamente variegata.

Daniela Pietrini (2001) ha già notato alcune PECULIARITÀ MORFOLOGICHE, come l'uso di *-k-* in luogo di *-c-* velare, che perdurano. Negli esempi citati di chi cerca *qualcuno* con cui messaggiare, appare *qualkuno*, o *qualk*. Ci sono poi i classici esempi *ke* (in luogo di *che*, forma corretta comunque ricorrente) e *xké* o *xke* (in luogo di *perché*, che può apparire con la corretta grafia o anche nella forma *xché*, o *x che*, in G30-7,IX, e addirittura *pke*, in G2-1,XIII); si possono incontrare: *amike* (S15-6,IX); *anke* (S1-1,VII); *dimentikiamo* (S1-2,XIII); *kekka* (G30-3,VI); *kekko* (G9-5,VIII); *ki* (S8-10,III), *kiama* (S29-1,VI); *kiamami* (G23-5,XI); *kiamo* (G16-5,II); *kiara* (A25-6,I); *kiariamo* (G2-7,IX); *kiarimento* (G2-5,IV); *kiarire* (A18-10,IX); *Kicca* (S1-10,VIII); *Kicco* (G30-3,VI); *Kikka* (G9-12,XI); *Kikko* (S15-8,VII); *kiunque* (G23-7,IV); *manki* (G9-6,VI); *Mikele* (S29-6,III); *okki* (G9-12,X); *ankora* (G9-12,X); *antipatika* (G30-4,VI); *cerkando* (S1-1,VII); *dika* (G2-6,VI); *inkazzata* (S8-10,II); *kapito* (S1-8,VII); *Karlo* (S22-4,IV); *kasino* (G16-7,III; G9-8,1; S15-2,III); *Klaudia* (S1-9,1); *kome* (G16-7,III); *kontinuate* (G9-8,1); *kosi* (G9-8,1); *Kristian* (S8-1,IV); *lakrime* (G9-12,X); *luka* (G9-8,1); *Marko* (S8-1,IV); *mika* (G30-4,VI); *pikkolo* (G16-1,IV); *poko* (S22-1,IX); *rinkontrarti* (G30-9,VI); *simpatiko* (G2-5,XI). Va sottolineato che di tutti questi casi occorrono anche le forme corrette. L'esempio *cerkando*, in cui si alternano i due fonemi, testimonia poi come *-c-* palatale stia mantenendo la sua identità grafica.

Più raro è l'uso di *-k-* in luogo di *-q-*: *KUALKI* (S29-1,VI), *KUANTO* (G16-3,III), *Kuello* (G30-3,V), *kuella* (G30-3,V); di *-j-* per *-gli-*: *vojo* (A18-8,VIII; A25-8,IV; S25-4,XII); di *-x-* e *-xx-* per *-s-* e *-ss-*: *rix* (per *ris*, abbreviazione di *rispondi*: S22-9,VI), *prox* (per *pross*, abbreviazione di *prossimo*: A4-6,V) *FIGHIXXIMO* (G2-9,IX), *TANTIXIMO* (G30-5,II; A4-8,XI). In un solo caso, in una firma, appare *-ph-* in luogo di *-f-*, ma è da considerarsi un preziosismo ornamentale: *Stephy* (S29-2,IV).

La semplificazione e la reinvenzione dell'ortografia dell'italiano finora rilevate non sono una tendenza univoca. I fenomeni morfologici citati non sono parte codificata di una comune lingua scritta. Solitamente, però, all'interno di ogni singolo sms, non si riscontra una compresenza, ad esempio, di *-ch-* e *-k-*: se appare l'uno, non appare l'altro. È una questione di stile: il mittente sceglie se usare l'una o l'altra soluzione.

Si notano inoltre particolari costruzioni dei SUPERLATIVI ASSOLUTI. Il suffisso *-issimo* è applicato anche a sostantivi, come nel caso *bacionissimi* (G2-

13. È un fenomeno ricorrente. L'ordinale appare di rado: *decimo* (G23-4,X) o *terzo* (G30-6,V). Ancora più rari sono i casi misti come *18mo* (G16-6,V).

8,XI), mentre tra gli aggettivi nascono forme di superlativo assoluto a partire da superlativi assoluti: *tantissimo* (A25-6,VII) può diventare *tantissimissimo* (S29-3,XI) o *tantomissimo* (G2-10,V). Molto diffuso è l'uso di prefissoidi: *stra* (*strasfigato*: G30-1,II), *mega* (*mega saluto*: S1-9,III; *megabaciazione*: G9-4,XI); *super* (*super imp*: G2-4,III; *super importante*: G2-1,X; *super importantissimo*: G2-9,VIII; *superimportante*: S8-1,I; *superpiù*: S1-11,IV). Un repertorio notevole di PREFISSOIDI è utilizzato nel saluto: *mega giga fanta smack* (A25-10,II). Spesso, inoltre, per costruire forme al superlativo viene impiegato *troppo* (S29-3,XII: *Alfonso 6TR bono*; G30-4,IV: *troppo gnocco*), che sua volta può diventare superlativo o per iterazione: *ti amo troppo troppo* (A18-9,III); o per suffissazione: *troppissimo* (S15-8,VIII). Ci sono anche espressioni idiomatiche, per altro molto comuni, utilizzabili come superlativi: *mi sono divertita un bordello* (G2-9,VI); *mi sto annoiando di brutto* (G2-9,XIII); *mi piace un k* (*kasino*: S15-7,VI); *Ti amo 1tot* (*un totale*: G30-2,VIII); *mi piaci l cifra* (*una cifra*: A4-2,V). L'espressione *ti voglio bene* può essere enfaticizzata in *ti voglio tanto bene* (S15-1,IV), *ti voglio troppissimo bene* (S15-8,VIII), *ti voglio troppo bene* (A25-9,X), *TI VOGLIO UN MONDO DI BENE* (S8-2,VII).

Un caso interessante, infine, sembra essere un CALCO, forse involontario, del superlativo inglese con *very* (come *very good*, o, per enfaticizzare: *very very good*), in Italia sostituito da *davvero*: *Elia ha capito ke ti amo davvero tanto..* (S1-8,VIII); *CIAO LUNA TI AMO DAVVERO DAVVERO TANTISSIMO!* (S1-12,IX). Potrebbe essere considerato un «anglismo sintattico» (Renzi 2000: 314).

È poi molto diffuso l'uso di ALTERATI, soprattutto vezzeggiativi e diminutivi, in particolare nei NOMIGNOLI AFFETTUOSI O SCHERZOSI con i quali generalmente il mittente si rivolge al singolo destinatario, ma che appaiono anche come firma. La presenza di questi nomignoli, non solo alterati, è pressoché costante. Ce ne sono di molto comuni, come: *angioletto* (S1-5,V); *bambina* (A18-7,I); *bimbino* (G16-3,V); *bimbo* (G2-9,I); *biondina* (G16-8,V); *cicci* (G2-10,III); *ciccina* (G30-4,III); *ciccina* (S1-6,III); *ciccino* (G2-1,VII); *ciccio* (A25-7,IV); *cicciolina* (A25-VI,XII); *cocca* (A18-6,VIII); *piccina* (A18-10,III); *piccola* (G16-3,X); *piccoletta* (S1-4,VI); *piccolina* (G16-3,VIII); *piccolo* (G9-5,III); *pikkolina* (G16-3,V); *pucci pucci* (S8-2,VI); *stella* (G2-9,XIV); *stellina* (A18-1,II); *tatino* e *tatina* (S15-9,XV). Alcuni hanno un tono scherzoso: *brontolino* (G9-10,XVI); *mascherina* (S8-10,IV). Altri sono citazioni¹⁴ di canzoni: *piccolo grande amore* (A18-9,I). Molti sono ascrivibili al mondo animale: *acciughino* (S1-4,VIII); *cucciola* (G30-4,IV); *cucciolo* (A18-2,X); *cucciolotto* (G2-4,II); *lupacchiotto* (A25-6,VIII); *micetta* (G2-5,IX); *orsacchiotto* (A4-1,VIII); *piccola gattina* (G9-10,IX); *scimmietta* (G30-6,V);

14. Le citazioni nel corpus sono poche. Tra queste spicca *Hoooo flalalay* (in S1-2,I), l'intercalare delle scenette della coppia Ale e Franz nella trasmissione «Zelig».

tacchino (A18-10,III); *tigrotta* (S1-9,XII); *topina* (A18-11,I); *topo solitario* (S1-4,XII); *zanzarina* (A25-4,IV). Altri, invece, rimandano al mondo vegetale: *cipollino* (S1-8,V); *fiorellino* (A18-12,II); *fragolina* (S1-8,III); *patatone* (G2-5,IX). Un paio addirittura a quello dell'oggettistica legata all'igiene personale: *saponetta* (G16-2,I); *shampoo* (G2-3,VIII). Pochi riprendono nomi dai ruoli dal mondo fiabesco: *principe* (G2-5,VI); *principessa* (G16-9,II); *strega* (G9-12,X). Un paio di casi dal mondo dei cartoni animati: *puffetta* (A18-11,VII; G16-3,VIII); *puffo* (G2-1,IV). Uno addirittura è onomatopeico: *miao miao* (S1-7,II).

Dei tratti ormai consolidati dell'italiano neostandard, informale, si riscontra l'onnipresenza senza alternative di *LUI*, *LEI*, *LORO*. Si deve però notare che altri tratti sono meno consolidati: permangono ELEMENTI DELLA LINGUA SCRITTA (le forme *ed* e *ad*), o comunque della tradizione alta, come *ciò che* in luogo del più comune *quello che*, anche se in pochi casi:

felicità non è avere tutto **ciò che** vuoi ma desiderare tutto **ciò che** hai (G9-3,II)
Descrivere **ciò che** provo x te e praticamente impossibile perché persino le parole ti amo (S1-2,VII)

È inoltre scarso l'uso di *sto per questo* (G16-2,I); mentre va sottolineata l'ENCLISI PRONOMINALE, formale: *la promessa fattaci 5 mesi fa* (A25-2,II).

Difficile, invece, definire quali siano gli errori. Alcuni sono evidentemente tali, di battitura, forse dovuti alla fretta o alla scomodità dei piccoli tasti del cellulare: *Sei la donna ké desidero* (G16-6,IX); altri casi sono dovuti verosimilmente al sistema di scrittura intuitiva T9: *Vivi.. mi manchi un casinò* (G2-6,IX). Digitando infatti i tasti nella sequenza 227466, il T9 come prima occorrenza dà *casinò*.

L'ASSENZA DEGLI ACCENTI in alcuni verbi al futuro, e in alcune terze persone singolari del presente del verbo *essere*, va forse considerata come indifferenza verso la forma corretta¹⁵. In altre parole: il senso del messaggio viene capito lo stesso, anche se l'elemento non ha l'accento.

Infine sono riscontrabili errori veri e propri: *a bastanza* (G2-10,IX); *in portante* (A4-4,I); *ne* (in luogo di *né*: G30-4,VIII); *non smetero mai di amarti* (S15-6,III); *sò* (G23-1,IV); *stà* (S1-12,X). Sono anche da notare le diverse grafie della particella modale *un po'*, che può avere le varianti *po* (G16-9,VI) e *pò* (S29-4,VIII); e di *se no*, con le varianti *senno* (S29-1,VI), *sennò* (S8-6,V) e *senò* (S1-8,I). Oltre che con la lingua italiana, si riscontrano alcuni problemi anche con l'inglese: *Rock'en'roll* (G23-2,XII), *pigiama parti* (invece di *party*: G2-7,XI), *sexì* (invece di *sexy*: S8-11,V).

L'uso dei verbi, invece, presenta pochi problemi. Si riscontrano pochi errori nella *consecutio temporum* e nella scelta dei modi e dei tempi verbali cor-

15. Si riscontrano errori nell'accentazione anche degli elementi nominali, come in *lamore nn ha eta* (G30-5,VII).

retti: *Io ero innamorato di te x5 anni e ora mi sono ricreduto* (G23-4,IV); *Elle spero che il 4 luglio ti vedo davanti al cancello di s.siro* (G2-6,X).

Tali errori sono pochi anche perché gli sms del corpus sono principalmente paratattici, per lo più organizzati per enunciati giustapposti asindeticamente. È, dunque, una sintassi molto semplice.

Il CONGIUNTIVO, nei rari casi in cui dovrebbe apparire, continua a resistere: *Riky nn aver paura ke t dika no xké nn lo farò mai!* (G2-6,VI). In questo caso è interessante l'uso di *dika* in luogo di *dica*: rivela la convivenza di creatività ortografica e rispetto delle norme grammaticali.

In un solo sms appare il VERBO *CIAVERE*, cioè la forma prospettata da Renzi¹⁶ (2000: 304):

é@op9@Mandate i miei msg? Vabbè ke **ciò** gli sms gratis però.. (S8-10,III)

Riguardo all'ortografia dei verbi, si riscontrano inoltre poche occorrenze del VERBO *VERE* coniugato senza la *h-* iniziale: *o* (G9-2,II; G11-1,XIV; A18-13,VI); *anno* (G9-10,X); *ai* (G25-10,IX).

2. Lessico e semantica

Gli spettatori desiderano partecipare all'evento per esibizionismo, per protagonismo, per gioco, per noia, per conquistare una ragazza o un ragazzo, per salvare storie d'amore... C'è anche chi scrive per cercare qualcuno con cui messaggiare¹⁷. Gli esempi sono molti: *qualkuno mex kn me?* (G9-8,I); *Qualk ke vuole mex con me?* (G9-8,II; S1-8,II); *K v mess con me?* (G9-13,XIV); *Ch mesag cn me?* (G30-1,VI); *Chi vuole ms con me* (G30-5,I); *Ti va di sms con me?* (G30-3,VII); *Kmq c'è qualkuno ke vuole msg kn me?* (G30-4,VI); *CHI MEX CN ME?* (G30-8,II); *ce qualcuno che vuole msg con me?* (G30-9,IV); *c'è qualcuno ke messagg un po' con me qui su inbox?* (S1-1,I); *Ce qualcuno di torino ke vuole mess* (S15-8,III); *mex kn me?* (S22-1,IX); *k vuole mess con me?* (S22-1,XII); *KERAGA KE MEX CN ME?* (S22-9,VI).

Come si vede, contrariamente alla preghiera di messa in onda, non sembra esistere alcuna formula condivisa per questa semplice richiesta¹⁸. Persino il verbo derivato dal sostantivo «messaggio», cioè *messaggiare*, ha diverse varianti: *mes*, *mesag*, *mess*, *messagg*, *mex*, *ms*, *msg*, *sms*. In questo

16. Pier Paolo Pasolini, per altro, usava questa forma verbale fin dagli anni '50, come in *Santino nel mare di Ostia*: «Nun **ciai** mica paura, maschié?» (Pasolini 1998: 800).

17. A volte la richiesta ha successo. Per Marko (S15-2,VII), che ha chiesto chi voglia messaggiare con lui, giungono questi messaggi: *ciao Marko io mi kiamo valeria e sono di milano.* (S15-7,IV); *ciao marko! Da dv vieni? Quanti anni hai? -ely-* (S15-7,X).

18. Invece del verbo *messaggiare*, c'è anche chi ha usato *corrispondere*: *Kiumque voglia corrispondere kn me lo faccia a questo n. 3338092414.tia* (G23-7,IV).

condivide la stessa situazione della sua base nominale: *mess*, *messaggio*, *mex*, *msg*, *sm*, *sms*.

Si deve anche sottolineare che, a dire il vero, il termine 'messaggio', finora usato, non appare mai nel corpus. Nessuno dei telespettatori della trasmissione, nei casi raccolti, dice «messaggio»: evidentemente è un termine che sta entrando in disuso (forse anche perché poco economico, essendo composto da dieci caratteri), almeno tra gli telespettatori di Inbox, gli *inboxini* (S29-6,XII). E lo stesso destino sembra segnare un altro termine notevole: *telefonino*, che appare una sola volta:

DOPO QUASI 5 ANNI DI FIDANZAMENTO SONO STATO MOLLATO SENZA MOTIVO E IN PIÙ VIA TELEFONINO. PUÒ ESSERE POSSIBILE? SALUTI DA STEFANO (S8-5,IV)¹⁹

La proliferazione di forme e formule non consente di affermare quale possa stabilizzarsi ed essere codificata. Né se sia possibile che ciò avvenga. Sembra che tutto venga accettato, o meglio compreso, condiviso passivamente da tutti, metabolizzato senza problema alcuno, in modo assolutamente anarchico. La decisione spetta al singolo scrivente: se usare una FORMA ABBREVIATA, una SIGLA, un ACRONIMO (come il classico *tvb*) o la forma estesa (*ti voglio bene*) per esprimere i propri sentimenti; quale grafia usare, quali e quanti caratteri impiegare per ogni singola parola. Può anche scegliere di inviare messaggi in cui mescola forme abbreviate diverse: *W inbox e ovviamente viva mirko* (A25-9,VIII: sia *w* che *viva* sono forme abbreviate di *erviva*). Forse la capacità di inventare nuove forme è un modo per farsi notare. Scrive infatti una certa «Gre»:

Anche se ti ho visto una sola volta a Trieste.. mi piaci! x il tuo modo di scrivere attraverso sms non vedo l'ora di vederti t.v.b.! By Gre (G9-5,VI)

A questa creatività non corrisponde però una copiosità di neoformazioni. Il lessico è per lo più di uso comune. Giustamente, la Pietrini (2001: 96) parla di «una lingua ricca di espressioni appartenenti al livello substandard, volgarismi, ridondanze, scelte tipiche del parlato», ma nel corpus analizzato queste espressioni appartengono a un LESSICO COMUNE e condiviso, senza alcuna particolare innovazione²⁰. Si notano ELEMENTI SUBSTANDARD, di origi-

19. Il grassetto, in questo come nei successivi casi, è mio. In questo esempio si noti anche l'unico caso di diatesi passiva riscontrato nel corpus: *sono stato mollato*.

20. In questo aspetto va riconosciuta una profonda analogia con quanto già riscontrato da Simone (1980: 225) nello studiare l'affacciarsi del mondo privato, anche giovanile, sui canali mediatici, pubblici, alla fine degli anni Settanta: «non è possibile ricostruire, salvo errore, un vocabolario specifico, inventato e adoperato nella sfera del privato e dei suoi sostenitori. [...] dal punto di vista lessicale abbiamo o parole già in uso che vengono ora riciclate con connotazioni particolari, oppure importazioni e calchi da lingue straniere».

ne gergale, ma ormai di uso comune, o nei confronti dei quali la competenza almeno passiva è molto diffusa: *Molla il tuo tipo* (G9-2,V); *xké m m t fili?* (trad.: perché non mi ti fili?; G9-6,IX); *stefano6BONAZZO* (G23-2,VIII); *Alfonso 6TR bono* (S29-3,XII); *6 troppo gnocco* (G30-4,IV); *mi fai andare in tilt* (G2-6,II); *raga (ragazzi, A4-1,VI)*; *gobbo impiccati* (insulto rivolto agli Juventini, cioè i *gobbi*; S1-1,I); *cozza spaventosa sfigata* (S8-10,II); *w i Gabber* (i *gabber* sono i giovani che seguono una particolare moda oggi in auge²¹, S22-8,XI); *figo* (S1-6,I); *scopare* (S22-3,IX). Come si può notare non si riscontra una particolare gergalità innovativa. Anche nel TURPILOQUIO, per altro molto raro, si ritrovano espressioni assolutamente comuni: *stronzo* (G2-8,II; S8-4,I), *bastardo* (G2-1,X), *ke palle* (S8-10,III), un autocensurato *vaff...* (A25-1,X), i pudichi *stupida* (S29-3,VIII) e *kazzottolino* (G2-6,VI). Più fantasiosi sono gli insulti: *paparanolana* (A25-16,I), *paracela* (S1-1,XI), *cane lupo cecoslovacco* (G2-5,XIV), poi abbreviato a *cane lupo c* in un secondo sms (G2-10,VII). In questi casi si tratta evidentemente di espressioni condivise da mittente e destinatario, già utilizzate in momenti più discreti, privati e non pubblici.

Riguardo ai FORESTIERISMI, si notano prestiti non adattati, soprattutto ANGLISMI. Oltre alla preposizione *by* che solitamente introduce la firma dello scrivente (sostituita raramente da quella italiana *da*, come in A25-16,IV, e in un caso da *fr.*, abbreviazione di *from*, in A18-9,XI) e ai vari *please* (S1-2,I), *kiss* (G9-7,VII), *love* (G9-5,VII), *single* (G9-3,VIII), *thanks* (G9-11,VII), *week* (G9-12,II), ovvero elementi ormai ben noti, si incontrano frasi brevi e d'uso diffuso, come *I love you* (G9-2,VIII). L'impiego di elementi linguistici inglesi e italiani negli stessi enunciati dà vita anche a enunciati ibridi (*6 il my dream proibito*: A25-11,VI). Il che, in fondo, non è nulla di nuovo²².

Si incontrano però anche interi messaggi in lingua inglese: *I need your kisses as the air to breathe! Andrea. I love you! By Zuz...* (G16-9,VII); *Jelena I need you on the floor! All music is the best* (G2-1,IV). C'è inoltre chi crea un inglese fonetico (o presunto tale) e abbreviato:

ciao boo tnx 4 evrything u give 2 me i rilly do lve so pls stay forevrluv forevr! Fr.: HONEY27! (A18-9,XI)
[trad.: ciao boo thanks for everything you give to me I really do love so please stay forever love forever! From: Honey27]

21. Interessante è lo scambio di battute tra un *gabber* e un *punk* che avviene nella puntata del 4 agosto. Un *gabber* scrive lo slogan: *Gabber al pogo punk al rogo* (A4-4,VII); un *punk* risponde: *Sono i Gabber ke dovrebbero andare al rogo... i punk sono le persone migliori ke esistono sulla faccia della terra* (A4-8,IV).

22. Si hanno esempi anche letterari, se si pensa ai versi con «gli insignificanti inserti di inglese» (Contini 1968: 268) di Giovanni Pascoli, nella poesia sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti intitolata *Italy*, pubblicata nella raccolta *Primi poemetti*.

Tra i forestierismi si incontrano anche ISPANISMI, come il classico *Te quiero mucho* (S8-8,IV), o come:

Max (argentino)ti ho conosciuto in metro s.* eres la major persona q'è conocido da vero... da_d. Ec (S8-6,VII)

Pochi e di uso comune sono i FRANCESISMI (*savoir-faire*: A4-4,VI); mai, invece, appaiono parole tedesche. Occorre un solo LATINISMO²³, in un messaggio composto da un'unica parola, rivolto a un destinatario in grado di comprenderne il senso, decisamente criptico: *humus?* (G2-7,V). Si riscontrano infine INSERTI DIALETTALI, in particolare del romanesco: *maggico* (G25-5,IV); *Stefano de Roma* (S1-10,II); *SPERO KE DOMANI TRA ME E TE CE SCAPPA UN BACIO* (S29-2,VIII). In un caso appare un termine milanese: *sciura* (S29-1,VII). Particolarmente significativi, infine, addirittura interi enunciati in dialetto o quasi:

Forza veglie e tuttu u salentu cu li mitivi sud sound system.com cia da alessandro 84 da veglie lecce in serie A e ci resteremo (G16-7,X)
Tà fai sti ravioli ke mi fà fame (G2-9,X)

Non diffusissimo, ma comunque ricorrente, è infine l'uso di espressioni colloquiali (S22-8,VI: *Credo di essermi presa una bella cotta*) e idiomatiche: *Se x il mondo sei qualcuno x me sei il mondo* (G9-12,I); *HAI TROVATO L AMERICA* (G16-4,IV); *Accettami x quello che sono nn x quello che vorresti che fossi* (G16-7,I); *Un messaggio a tuttiMEGLIO PERDERE UN MINUTO NELLA VITA.CHE LA VITA IN UN MINUTO!!!!Mi raccomando Guidate con prudenza* (G23-2,IX); *Ciao a tutti belli e brutti* (A18-13,II); *HELLO ROSSA FORZA E CORAGGIO KE L'E-STATE È UN PASSAGGIO* (A25-1,III).

È evidente che, nonostante questa situazione fortemente variegata, e sostanzialmente anarchica, non si può parlare di una propensione alla NEOFORMAZIONE. La palese povertà lessicale di questi sms²⁴, dettata forse anche dalla scarsa varietà di temi affrontati, concorre ad alimentare un atto di lettura veloce, intuitivo. Tale povertà, per altro, contrasta con la fantasia nella creazione di forme economiche, come le sigle, che sintetizzano interi enunciati, o come le «emoticons», le note «faccine», che esprimono anche stati d'animo.

23. Non si considera tra i latinismi l'uso di *P.S.*, *post scriptum*, molto diffuso e forse non avvertito più come latinismo, ormai attestato nella tradizione epistolare da secoli, della quale è considerabile un *topos* (Dinale 2001: 44). Si possono trovare le forme: *p.s.*, *p.s.*, *ps.*, *Ps.*, *ps.*, *ps.*, *ps.*, *ps.*

24. Sono tutte parole di uso comune; di conseguenza un nome composto come *neouniversitari* (S22-7,VI), di certo non un neologismo, spicca notevolmente nel corpus.

3. Sintassi

Quella usata negli sms non è dunque un'altra lingua rispetto all'italiano. La lingua è l'italiano, pur informale, con elementi neostandard e substandard, persino dialettali e eteroglotti. La grafia, però, può non essere quella consueta. Almeno in parte. Le innovazioni morfologiche, lessicali, sintattiche del parlato, come in parte già avviene, sono accolte dagli scriventi di sms. Possono però essere rielaborate ortograficamente, o abbreviate in forme economiche di vario tipo.

I fenomeni sintattici considerati tipicamente del parlato e dell'italiano neostandard, non sono però molto diffusi nel corpus. Si hanno poche DISLOCAZIONI A SINISTRA:

alla mia età un figlio dll persona che amo lo desidererei (G2-7,VIII)

UN GIORNO QUANDO MORIRO ANDRO IN PARADISO XKÉ L'INFERNO LO STO GIÀ VIVENDO (S29-1,I)

e A DESTRA:

mandatemelo-in-onda-x-favore-il-bacio-ai-miei-genitori (A25-1,VIII)

Mandatelo sto mex grazie (G16-2,I)

Pochissimi sono gli esempi di CHE POLIVALENTE, causale: *Tà fai sti ravioli ke mi fà fame* (G2-9,X); *Sono felice che domani facciamo 4mesi.* (A25-16,XII). Scarsissima presenza di FRASI SCISSE e PSEUDOSCISSE: *È il 5 che mando..* (A25-11,X). Più diffuso è l'uso di ANTICIPAZIONI PRONOMINALI: *Andrea lo vuoi capire o no ke ti amo?* (G9-11,VI); *Pomeriggio ci vai in piscina?* (G30-9,II). È attestato infine l'uso di FRASI NOMINALI: *Ciao a tutti belli e brutti* (A18-13,II). Si ha infine qualche attestazione di RISALITA DEL CLITICO: *Mandatelo subito così lo può leggere* (G16-5,II).

4. Retorica

La lingua degli sms può essere fortemente espressiva. Con espedienti grafici è possibile, ad esempio, esprimere la modalità di enunciazione. I caratteri maiuscoli di solito rivelano che si sta urlando: *SCUSATEEE! SE ALZOOO LA VOCEEEE! COSI MI SENTITE..* (S1-9,IX). In questo caso, inoltre, si assiste alla deformazione morfologica degli elementi lessicali. È un duplice aspetto della creatività degli *inboxini*. Se invece essa si avventura nei territori della composizione poetica, sembra dare esiti esteticamente disastrosi:

Smetterò di amarti qnd lpittore cieco dipingerà in lquadro il rumore di lpetalò di rosa ke cade su lpavimento di cristallo... TANTISSIMO... (A25-6,VII)

Ho xduto lgocchia di rugiada nell oceano.. e solo quando tra le onde del mare riuscirò a trovarla.. smetterò di amarti! T amo ankora pikkolo! By Tani (G16-1,IV)

Un amore finito è em un TI AMO scritto su un vetro appannato piano piano scomparire, lasciando lalone di un bellissimo ricordo.ANDREA87 W INBOX! (S15-8,X)

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Questi slanci poetici abbondano di METAFORE e SIMILITUDINI, per altro riscontrabili in tutto il corpus: *Voglio un amore grande come il sole* (G30-1,V); *Una cannonata di baci* (A25-9,VI); *MUAAA IL TUO SOLE!* (S1-12,IX).

Si possono incontrare anche ITERAZIONI ENFATIZZANTI: *ti amo ti amo ti amo* (A25-1,IV). È però evidente che l'iterazione è economicamente sconveniente.

Tra le figure di parola, la più usata è l'ELLISSI: *Pomeriggio ci vai in piscina?* (ellissi di *oggi*: G30-9,II); mentre decisamente poco usata è l'ONOMATOPEA, di cui la Pietrini (2001: 96) sottolineava una significativa presenza nel suo corpus. Tra i messaggi trasmessi da Inbox analizzati ne ricorre una soltanto, per altro molto classica: *smack* (G16-2,IX; A25-10,II). Essa però viene usata anche come verbo in *v smack t* (trad.: vi bacio tutti: G23-3,III). Anche questo caso è testimonianza dello spirito ludico di questi testi. Come avviene anche con le tre RIME BACIATE in: *E come per magia da questa scia uscirà la firma mia..... <=ZAKO79=>* (G2-8,VIII); più che un'intenzione poetica, è qui evidente una volontà ludica.

La condizione anarchica di questa scrittura dà vita ai molti fenomeni di CRASI²⁵, cioè di scomparsa degli spazi tra le parole. Si vedano gli esempi: *INBOX SIETE LA MIASALVEZZA!!* (S29-1,I); *vSUPPLICOVIMPLORO* (G23-1,I); *lanima gemella* (G9-3,IV; S1-1,VII).

Nei primi due esempi sono univertati graficamente elementi lessicali in successione sintagmatica²⁶: sono espedienti grafici per risparmiare battute²⁷. Il terzo esempio dovrebbe essere motivato dalla stessa ragione. In realtà, però,

25. Il fenomeno, negli sms, richiama quello narrato in *1984* di George Orwell, dove l'ideazione del *newspeak*, che privilegiava le forme sintetiche univertando più parole, anche abbreviandole, era finalizzata alla creazione di una lingua essenzialmente scritta, e non era destinata a quella orale, parlata. Nella finzione letteraria, però, le forme sintetiche erano indotte da precise volontà politiche, mentre nella realtà degli sms esse sono indotte dalla limitazione del numero di caratteri a disposizione e dall'economicità, in termini temporali e di sforzo, delle sigle e delle abbreviazioni citate.

26. Nel secondo esempio si utilizza l'espedito grafico dell'alternanza di maiuscole e minuscole per facilitare la lettura. Le prime due tipologie della casistica, però, possono essere mischiate e dare vita a una soluzione ibrida: *v PREGO MANDATELE'URGPSINBOX 6 GRAND.CIA friz89* (S8-5VI). In questo esempio si riscontra una successione in maiuscolo in cui vanno distinti *mandatel* (abbreviazione di *mandatelo*) in regime di crasi con *e*, che invece di essere accentata, come richiederebbe il verbo *essere* alla terza persona singolare del presente indicativo, è apostrofata (soluzione che per altro causa lo spreco di una battuta), cui segue, sempre in regime di crasi, l'abbreviazione *urg* (per *urgente*), la sigla *ps* (*post scriptum*) in minuscolo, e il nome del programma, di nuovo in maiuscolo.

27. In questo senso va interpretato anche il caso di *inamorata* (S29-3,III), nel quale non avviene lo scempiamento di *-nn-*, ma la coppia consonantica viene sostituita graficamente da una sola *-N-* maiuscola.

i casi di caduta dell'apostrofo presentano aspetti contraddittori. Oltre ai casi come *lalone* (S15-8,X), *lamore* (G30-4,VII), *laria* (S8-5,II); si possono incontrare fenomeni come quello riguardante *c'è*: rilevabile anche nelle forme *ce* (G30-8,IV), o *c è* (G16-6,III). La seconda, senza apostrofo, ma con lo spazio, è un modello abbastanza diffuso: *l america* (G16-5,IV); *l amore* (S18-13,XIII); *l anima* (G16-1,XII); *l anno prossimo* (S8-3,IV); *l hai* (G30-7,I); *nell oceano* (G16-1,IV); *l ora* (S8-2,II); *st estate* (S1-7,XI). Spazio e apostrofo possono inoltre essere compresenti: *l'amore* (G30-4,VIII). O ancora si può inoltre scrivere *tutte le RAGAZZE DITALIA* (S1-10,II), ma anche *sei il più bello di italia* (S8-11,VII), separando nettamente preposizione e nome.

Non esiste una tendenza predominante. È una questione di tempo a disposizione: ci vuole meno a digitare lo spazio che l'apostrofo. Ci vuole però ancora meno a univerebare graficamente l'articolo con la parola successiva. La ragione della compresenza di apostrofo e spazio è francamente poco chiara. La ragione dello spazio senza apostrofo, invece, è forse riconducibile alla necessità che il messaggio sia facilmente leggibile. In ogni caso, anche il problema dell'apostrofo può essere risolto creativamente, come attesta il seguente esempio:

Però... non ci sarà un'altra volta... non ci sarà un'altro amore... (A25-1,IX)

In questo caso esso è sostituito dal trattino in entrambe le occorrenze (la seconda è evidentemente un errore²⁸).

5. Grafia e momenti metalinguistici

La lingua italiana degli sms presenta alcuni aspetti che possono essere ascrivibili esclusivamente a una lingua scritta: la sua grafia può tradurre elementi linguistici in forme abbreviate, ad esempio, che nascono per essere sciolte (tradotte) e lette mentalmente, e non per essere riproducibili foneticamente. Non si può leggere il seguente messaggio senza sciogliere le abbreviazioni:

Ciao Felix62 ti volev avvert ke merc nn poss venir pke lavoro ho prov a risp ma inbox nn ha mandat sm ti vorrei tele! Kiss (G2-1,XIII)

Tutti leggeranno mentalmente: *Ciao Felix62 ti volevo avvertire ke mercoledì non posso venire perke[ché] lavoro ho provato a rispondere ma inbox non ha mandato [il mio] sms ti vorrei telefonare!* Kiss.

Le ABBREVIAZIONI sono le FORME ECONOMICHE più ricorrenti nel corpus²⁹.

28. Nel corpus sono riscontrabili altri errori nell'uso dell'apostrofo, come nel caso *qualcun'altro* (G16-6,III).

29. Abbreviazioni, sigle e acronimi non vanno però pensati come invenzioni nate nei testi

Sono abbreviate le preposizioni semplici *di* (*d*: S1-11,I), *da* (*d*: *Ti amo d impazzire*: G30-2,IX); *con* (*cn*: G30-1,VI; *kn*: S22-1,IX); la preposizione articolata *dalla* (*dll*: G2-7,VIII); i pronomi personali *mi* (*m*: G9-6,IX), *ti* (*t*: G9-6,IX), *tu* (*t*: G2-5,IV), *vi* (*v*: S1-1,XVIII); i sostantivi *cellulare* (*cell*: G30-2,II), *compagnia* (*compa*: G9-9,III), *metropolitana* (*metro*: S8-6,VII), *pomeriggio* (*pome*: A25-3,II), *giorni* (*gg*: A4-3,III), *settimana* (*set*: S29-4,III; *setr*: S29-1,V), *televisione* (*tv*: G2-5,I); l'articolo *la* (*l*: S22-7,XIII). Si incontrano inoltre le abbreviazioni *abb* (*abbastanza*: A25-2,VI), *app* (*appena*: G2-9,II), *cm* (*come*: S15-8,X), *cmq* (*comunque*: G9-2,VIII), *csi* (*così*: S29-6,X), *dv* (*dove*: S15-7,X), *EW* (*evviva*: S1-11,I), *fr* (*from*: A18-9,XI), *grz* (*grazie*: S8-4,VIII), *imp* (*importante*: S15-8,VIII), *impo* (*importante*: S1-10,I), *k* (*che*: G23-4,X), *k* (*chi*: S22-1,XII), *km* (*come*: A18-10,VIII), *Kmq* (*comunque*: G30-4,VI), *ks* (*cosa*: A18-10,IX), *mlt* (*molto*: G23-6,V), *ness* (*nessuno*: S1-11,I), *nn* (*non*: G9-6,IX), *omo* (*omosessuali*: A18-14,VI), *qnd* (*quando*: A25-6,VII), *qst* (*questo*: S1-1,XVIII), *s* (*senza*: G9-4,VI), *simpa* (*simpatiche*: G9-10,XV), *sl* (*solo/a*: G2-6,VI), *sub* (*subito*: S1-8,X), *tantis* (*tantissimo*: S22-4,II), *tr* (*troppo*: G16-7,IV), *trp* (*troppo*: A18-14,VII), *urg* (*urgente*: S8-5,VI), *W* (*evviva*: A25-9,VIII). Si abbreviano anche i verbi come *rispondere* (*ris*: G16-5,II; *risp*: A18-9,XII; *risp.*: S8-10,III; *rix*: S22-9,VI; *rsp*: G16-2,V), *mandare* (*mand*: S15-1,II), *volere* (*v*: *vuole*: G16-1,XIV; *v*: *voglio*: S15-3,VII), *essere* (*sn*: *sono*: G9-2,III).

In molti casi, come è evidente anche da questi esempi, la forma intera, con genere e numero, è comprensibile per inferenza. Se si considera l'abbreviazione *tt*, infatti, può stare per *tutto* (S1-7,VII), *tutta* (S8-5,VI), *tutte* (S8-10,II). Per *tutti* si possono incontrare *ti* (G23-2,III) e *ttt* (S1-6,II). Anche in questo caso, dunque, non esistono forme universalmente condivise, ma solo fenomeni, facili vittime della creatività dei singoli, che è allo stesso tempo la forza propulsiva e la causa dell'instabilità e della precarietà di questa lingua scritta. Si pensi al caso del sintagma «per favore», attestato nelle forme: *per fav* (S22-7,IX), *x fav* (S15-2,II), *x FAVE* (G9-10,XII), *xfu* (S1-3,III), *xfav* (G9-6,I).

È dunque evidente quanto la scrittura degli sms sia idiolettica. Ciò è riscontrabile anche nell'uso di SIGLE e ACRONIMI. Anch'essi sono da considerare fenomeni grafici peculiari di una lingua esclusivamente scritta. Ci sono i classici *tvb*, *tat*, *tvtb* con le rispettive varianti (con o senza punti che separino le lettere³⁰, in maiuscolo o in minuscolo, aggiungendo a piacere consonanti

degli sms. Le abbreviazioni esistono da sempre (si pensi ai *tituli* presenti nei manoscritti); sigle e acronimi pure, e quelli riscontrabili nel corpus, in particolare le forme più note, del tipo *tvb*, erano già diffuse: si potevano leggere, ad esempio, scritte su pareti o porte di luoghi pubblici. Il loro uso, certamente, è incrementato a livelli esponenziali per le condizioni di economicità richieste dall'uso dei nuovi media digitali.

30. La presenza di punti va considerata quasi una sorta di ipercorrettismo in tributo riparatario alla forma estesa ortograficamente corretta. Infatti, «negli acronimi o sigle il punto generalmente si omette (CAP, FAI, FAO, FIAT, ISTAT, UTET)» (Mortara Garavelli 2004: 44).

che sottolineino la quantità di bene o amore per il destinatario), come *T.A.TR.* (A18-8,IX), *tattttttt* (A2-3,II), *ti vi bi* (S15-7,II). L'acronimo *tvb* presenta numerose espansioni³¹: *T.V.U.K.D.B.* (*un kasino di*: A25-6,VI), o *TVUCDB* (A25-3,I), *tvkdb*³² (S22-8,V), *tvukdb* (S1-10,VII); *t.v.u.m.d.b.* (*un mondo di*: S8-1,II), o *tvldb* (S1-9,V), *TVUMBD4EVER* (G30-7,VII), *tvumdb* (G16-7,VIII); *tvuudb* (*un universo di*: A11-11,VI). A questi vanno aggiunti i meno diffusi: *v.v.b.* (*vi voglio bene*: S8-6,VI), con la variante senza punti divisori *vvb* (S1-7,XI), e *v.v.v.* (*vi voglio vedere*: G16-7,IX). In un solo caso appare *t.o.* (*ti odio*: G2-10,VII). Si incontrano inoltre anche acronimi complessi, del tipo *tvkdbxs* (*vi [vorro] un kasino di bene per sempre*: S22-2,VII) e *tadm.xs.tvts* (*ti [amerò] da morire per sempre. Ti voglio tanto s*³³: G30-2,VII), fino a sequenze al limite della comprensibilità, difficili da decrittare se non per il diretto destinatario: *tvkdbxsftatijfeuxlv* (G23-4,X).

Queste forme sintetiche, economiche, non hanno però scalzato definitivamente le forme estese, che appaiono ancora numerose.

L'incidenza di abbreviazioni, sigle e acronimi è comunque molto alta, e sembra impensabile che i lettori-tele spettatori non ne abbiano almeno una competenza passiva.

Particolare attenzione meritano inoltre le «emoticons», le cosiddette «faccine», o «smiley», peculiari della scrittura digitale, già presenti nelle e-mail e nelle sessioni di chat, innegabile frutto della creatività grafica degli scrittori di messaggini, utilizzati originariamente dal mittente per chiarire il proprio atteggiamento rispetto a quanto scritto. Le emoticons sono decodificabili da una comunità che partecipa di questa creatività. Su internet si trovano vasti repertori³⁴. Si va dalle ormai banali faccine sorridenti del tipo:) oppure:-) o con l'occholino;-) a disegni più complessi che raffigurano animali: <:3)~ (il topolino); vegetali: @;-;'— (la rosa); personaggi delle favole, dei fumetti, della televisione: 8(:-) (Mickey Mouse); @@@8-) (Marge Simpson); (8-(l) (Homer Simpson); *<:-) (Babbo Natale); o addirittura persone reali: :-* (Monica Lewinsky). Possono descrivere il tipo di bacio che si invia: :-*

31. Si attesta anche una forma ibrida: *tvbtroppo* (A4-4,II), variante di *tvtrb* (G30-4,VII), o *tvbt* (A4-2,VIII).

32. In questo esempio è attestata una scelta ortografica molto diffusa, ovvero utilizzare la lettera *l* come fosse il numero *1*, utilizzato in questo caso non come cardinale, ma come articolo indeterminativo maschile.

33. Non è chiaro cosa significhi la *s* finale. Potrebbe essere anche un volgare «scopare», ma sono pochi i casi in cui si parla esplicitamente di sesso: *w.l.f.* (*w la figa*: A25-5,VII), *grande f^a* (*grande figa*: S8-4,II) e l'esplicito *Ti amo tanto giorgia ti vorrei scopare. By Triv.* (S22-3,IX). In un solo caso si parla di omosessualità: *Ciao belli e belle volevo dire che bisogna provare tutti i tipi di esperienze anche quelle omo chi la pensa come me? Amore* (A18-14,VI).

34. Delle emoticons, di cui è stata tentata la traduzione in lingua italiana con «emoticone», in Garassini (1999:111) e Giovenali (1997: 45), considerati «la sintesi estrema del linguaggio cybernetico» (Bruno 2001: 60), esistono anche repertori cartacei in Rossi 2000; Mosca 2000; D'Auria 1996.

(bacetto) o:-X (grossi baci); possono descrivere particolari aspetti fisici di una persona: ::-) (ha gli occhiali); B-) (porta gli occhiali da sole); B:-) (li porta sulla fronte); +-) (ha un occhio nero); :-{ } (ha il rossetto). Oltre alla faccine verticali incontrate finora, se ne possono creare di orizzontali a partire da quella base: (^_^). Oppure si possono formulare veri e propri enunciati: (_)> significa «vieni a prendere un caffè?». Sono praticamente infinite le possibilità offerte alla creatività dello scrivente.

All'interno del corpus analizzato risultano però pochi esempi: :-?) (G9-7,V); :-> (G23-2,VII); :-* (G30-4,I); :) (G30-5,V; G30-6,II); (*_*) (A18-10,XIII); *_-* (S29-1,IV); *% (S29-3,III). Non è per altro facile spiegarne il significato³⁵. Per fare un esempio, si pensi che :-?) può voler esprimere un dubbio, o che non si è capito ciò che è stato detto, o descrivere un fumatore di pipa. È sempre necessario il contesto per decifrarlo.

Il numero di «faccine», nel corpus, non è dunque elevato, ma in compenso si riscontra un ampio uso delle PARENTESI e di altri SEGNI GRAFICI nelle firme. I casi sono molti: <mamy66> (G16-1,II), *peppe* (G30-3,III), =fede= (A25-9,IV), -ciccino- (S1-5,II). Se è vero che certe parentesi hanno un significato particolare (ad esempio se il nome del destinatario è inscritto tra due graffe, lo scrivente gli manda un abbraccio affettuoso; se è tra due quadre un abbraccio virile), è altrettanto vero che possono anche avere soltanto una funzione estetica, ornamentale.

Gli espedienti grafici sono uno dei fenomeni più evidenti della creatività degli scrittori di sms. Il TRATTINO e l'UNDERSCORE, ad esempio, possono essere utilizzati per dividere gli elementi lessicali del messaggio, o gli enunciati che lo compongono:

Ciao-x-chi-segue-inbox.amante-della-musica.mandatemelo-in-onda-x-favore-il-bacio-ai-miei-genitori-che-sono-io-sicilia.ed-io-qui-a-torino.mi-mancate.giovanna (A25-1.VIII)³⁶
Ti_amo_sara_by_simone!carre (S15-6,II)

UN GIORNO QUANDO MORIRO ANDRO IN PARADISO XKÈ L'INFERNO LO STO GIÀ VIVENDO_ADRIANO 6 STUPENDO_D.SMCV_MANDATELO SUBITO COSÌ LO LEGGE_INBOX SIETE LA MIASALVEZZA!! (S29-1,I)

In questo ultimo caso, nel primo enunciato lo scrivente definisce melodrammaticamente la propria condizione³⁷, rivolgendosi a tutto il pubblico di Inbox; nel secondo parla solo al suo amato; nel terzo scrive una sigla difficile

35. In generale, le prime tre possono significare, nell'ordine: dubbio; sorriso sarcastico o malizioso dopo un commento sagace; un bacetto più o meno affettuoso o un *oops* imbarazzato per qualche figuraccia. Più difficile è invece semantizzare con precisione le ultime tre.

36. *Io* è evidentemente di un errore di battitura in luogo di *in*.

37. Il gusto melodrammatico, in effetti, sembra molto diffuso: *è@òì.@Gli slanci che ho avuto nella vita non sempre hanno trovato il giusto appoggio cadendo nel vuoto ho fatto fatica a rialzarmi ma sono qui e non mi arrendo* (S8-7,II); *Solitudine. Ho sl 15 anni.ma viverli da sl è difficile!Sn stufa di aspettare* (G2-6,VI).

da decrittare; nel quarto si rivolge alla redazione di Inbox, alla quale vengono fatti i complementi nel quinto. I cinque enunciati sono divisi dall'*underscore*. L'esempio attesta una RIDONDANZA GRAFICA, in quanto il trattino basso non serve a risparmiare battute, e svolge la funzione della spaziatura. È una personalizzazione stilistica della divisione degli elementi linguistici del messaggio, che si riscontra anche in altri casi. Ad esempio, c'è chi utilizza, al posto del trattino, il PUNTO:

INV X FAV. SN RACHELE77 E SN DISP. AMO MIO MARITO MA SUA MAM. E SEMPRE IN MEZZO. POI DA IAN'E VED E LA SITUAZ'IE PRECIPITATA. IO STO MALE. CONT. COSI. CI LASCER. CHE FARE? (G9-2.III)

In questo caso il punto è utilizzato al termine di quasi tutti gli elementi abbreviati (*fav.*, *disp.*, *mam.*, *Ian.*, *situaz.*, *cont.*, *lascer.*), ma è usato anche per distinguere i singoli enunciati.

Oppure il punto può indicare la conclusione di versi³⁸:

Avevo un bel pensiero a tenermi compagnia, quando distratto dai tuoi occhi l'ho dimenticato appoggiato all'amonita delle tue labbra. E adesso che te ne sei andata senza lasciarmi un indirizzo, sento la testa vuota ed il centro petto cercarti (G2-4.VI)

Anche in questo caso, esso perde il suo valore tradizionale, in quanto equivale alla barra diagonale utilizzata nella scrittura orizzontale e non verticale dei versi di una lirica.

La Pietrini (2001: 95) sottolinea giustamente l'abbondanza di PUNTI ESCLAMATIVI e INTERROGATIVI nei testi degli sms³⁹. Va però anche rilevato che l'uso della PUNTEGGIATURA, in generale, tende a diminuire. Il fenomeno è analogo a quello che Francesca Serafini (2001: 215) rileva nei dialoghi delle *chat*: «l'assoluta necessità di scrivere in tempi molto ristretti [...] costringe gli utenti a servirsi di frasi brevi, di sigle abbreviate, spesso di origine inglese [...] e di una ridotta punteggiatura ridotta al punto e ai segni espressivi (punti di sospensione, punti esclamativo e interrogativo)». Tale riduzione, infatti, avviene anche negli sms, dove scompaiono la virgola e il punto e virgola⁴⁰. Se però si prova a leggere il messaggio il tempo purtroppo è pegg. tanto ieri è un incubo s. fine (G9-4.VI). E un'omissione pegg. tanto ieri [: oppure .] è un incubo s. fine (G9-4.VI). E un'omissione

38. Si possono incontrare anche soluzioni miste con trattino e punto per dividere i versi: *I miei occhi guardano lontano-la mia pelle cerca il tuo contatto-vorrei respirarti nell'aria-La mia anima grida il tuo nome. ti cerco da secoli. dove? (G23-2.XI).*

39. In un messaggio apparso su Inbox compaiono addirittura due punti interrogativi in successione, il secondo dei quali è rovesciato: ? ? (S15-2.XI).

40. Si consideri che il punto e virgola appartiene a un «sistema interpuntivo complesso» (Serafini 2001: 209) che non è proprio dei testi degli sms.

grafica per ragioni economiche, ma nell'atto della lettura questo vuoto è riempito per inferenza. Si potrebbe forse parlare di una PUNTEGGIATURA IMPLICITA. Ciò è evidente nel caso: *STAI CERCANDO LANIMA GEMELLA? ANKE IO IO MI CHIAMO EMANUELA E HO 17 ANNI E SN DI ROMA E TU? X LORIS MANDATELO (S1-1.VII)*, dove, dopo *ANKE IO* è evidente la presenza implicita di un punto, prima del secondo *IO*; come anche tra *X LORIS* e *MANDATELO*. O ancora in: *Saluti a tutti quelli che come me anno sofferto d'amore tvb lettera mandatele x favore grazie (G9-10.X)*, messaggio che, per essere compreso, viene letto inserendo la corretta punteggiatura: *Saluti a tutti quelli che, come me, anno sofferto d'amore. tvb lettera. mandatele. x favore. grazie.*

Sempre, verosimilmente, per motivi economici, i PUNTI DI SOSPENSIONE, dove appaiono, invece dei tradizionali tre, tendono a diventare due: *Ma mikati sn antipatika?.. Uffa.. (G30-4.VI); Elia ha kapito ke ti amo davvero tanto.. t prego vuoi ventimi insieme? (S1-8.VIII).*

Tra le forme economiche vanno considerate anche le combinazioni di lettere o parole intere con NUMERI e SEGNI MATEMATICI, o l'uso di questi ultimi in luogo di elementi lessicali omofoni. L'esempio forse più classico è il numero 6 in luogo del verbo *sei* (S15-4.III: *x me 6 la cosa + importante ke ho.*), ma si incontra anche la forma già anglofona *4ever* (A18-13.IV) per *forever*, della quale si riscontrano varianti come *xever* (G23-1.VI), dove il segno *x*, solitamente in luogo di *per*, assume la sua dizione inglese: *for*. Sempre attraverso il segno *x* si costruiscono le forme *xvo* (*spero*: S22-9.VIII) e *sux* (*super*: G2-11.VIII). Giocando sull'omofonia, con altri segni matematici si genera *al- (almeno): G23-4.X* o si sostituisce *più* (G2-10.VII: *nn avrai mai + speranze cn me*). Un altro esempio con i numeri può essere *baci8* (S1-9.III), di cui occorre anche la forma *baciotto* (S29-4.V), e la variante *baci8lo* (G9-8.X).

Queste FORME IBRIDE, composte da lettere alfabetiche, numeri, segni matematici e di interpunzione si possono presentare anche in forme più complesse⁴¹. E il caso, ad esempio, di una serie di sequenze analoghe che occorrono in apertura o all'interno di diversi messaggi nel mese di settembre: *é@ò.i@it* (S1-8.IX), *é@òO @la storia e durata poco..* (S1-1.XII), *é@ò8? (S1-12.II)*, *é@ò8.i@siete forti!* (S1-2.II), *é@ò8 @ciao inbox* (S1-2.VII), *é@òP.@inbox* (S8-1.III), *é@òi.@* (S8-7.II; S8-7.III), *é@op9@* (S8-10.III), *Vé@op9.@ce* (S8-10.III); *é@ò8.i@ura ciao!* (S15-6.XV), *é@òA.i@da 85 innamorata* (S22-8.VI).

È chiaro che non è facile decifrare queste sequenze. Sono enunciati, sigle o firme? Sono un segno di riconoscimento per un gruppo di persone, che si è dato una sorta di appuntamento mediatico cifrato?

In questo caso si ha una re-invenzione dei caratteri impiegati. Gli elementi in successione sintagmatica perdono il loro consueto valore (prendendo il

41. Le lettere possono essere anche usate per sostituire i numeri: la combinazione *06+6+0pwmG* sta per il numero telefonico 340 4037614 (G30-2.VI).

primo caso: *é* non è la terza persona del verbo essere con errata accentazione; @ non è la 'chiocciolina' dell'e-mail; \emptyset non è il simbolo dell'insieme vuoto...) e diventano una sorta di morfemi, la cui successione dà vita, presumibilmente, a nuovi segni dotati di significato. Non è chiaro cosa vogliano dire, ma certo si tratta di una combinazione sintagmatica condivisa almeno da un gruppo ristretto di persone.

Si ha dunque una NUOVA CODIFICAZIONE DI SEGNI GIÀ ESISTENTI, appartenenti a particolari alfabeti tecnici (segni come @ sono propri di un sistema comunicativo scritto, parte del mondo virtuale che si avvale dei nuovi media digitali), che si affianca al lungo elenco di sigle, acronimi, abbreviazioni e forme ibride. Con essi si costruiscono parole ed enunciati leggibili e comprensibili dalla comunità che ha almeno competenza passiva di tale sistema segnico. Una comunità evidentemente costituita anche da micro-comunità ristrette, mittenti e destinatari che condividono un particolare codice, in grado ad esempio di decrittare successioni del tipo *é@øð.i@i!*.

6. Testualità

L'evento mediatico di Inbox catalizza l'attenzione di migliaia di 'telespettatori messaggianti', che accettano tutte le variabili che la situazione impone: dal limite di battute degli sms, alla non sicurezza di vedere il proprio testo in onda. La seconda, al massimo, può provocare delusione o frustrazione. La prima, invece, costringe a compiere scelte grafiche, morfologiche, lessicali, sintattiche e argomentative quali finora sono state elencate, che mettono in luce la creatività dei singoli: una variabile idiolettica che non consente di identificare una lingua specifica degli sms.

Si possono però riscontrare alcune caratteristiche che aiutano a definire la tipologia testuale (o le tipologie testuali) alla quale ascrivere gli sms.

Essi sono testi scritti e, tra le tradizioni in cui si possono inserire, spicca quella epistolare, soprattutto per la presenza significativa di *topoi* come il *post scriptum*, il saluto iniziale e/o finale e l'eventuale firma in calce⁴².

Si può anche dire che gli sms presentano affinità con quel «certo tipo di testi» (come l'epitome, il sommario, il breviario, il compendio, gli estratti, i riassunti, pur considerando l'instabilità e l'incoerenza di una tale varietà) che Antonio D'Andrea (1981: 69) considera nella tipologia *sermo brevis*, «i quali hanno tutti in comune il proposito della brevità, ma presentano una notevole varietà nella realizzazione». Nel caso degli sms è evidente che la «brevità»

42. In genere, come tutti sanno, non c'è la firma negli sms, a meno che a scrivere non sia un perfetto sconosciuto, visto che l'intestazione sul display rivela il nome del mittente, se in rubrica, o il suo numero telefonico, se non è criptato. In questo particolare caso degli sms su Inbox, invece, la firma, se ci si vuole far riconoscere, deve esserci.

non è un «proposito», ma una necessità. Essi rivelano comunque più di una analogia con questa tradizione, specie per l'esclusione di «tutti quei procedimenti suggeriti per l'*amplificatio*, in particolare delle descrizioni di persone, situazioni, ecc.» (D'Andrea 1981: 73). Ponendo attenzione alle questioni stilistiche e sintattiche, si nota come gli sms siano da ascrivere a questa tipologia testuale anche per l'uso insistito dell'asindeto.

Si possono poi individuare anche altre parentele: l'uso massiccio di forme economiche rimandano ai testi di appunti che ciascuno può compilare nelle occasioni più disparate. Presentano entrambi una scrittura idiolettica. Diversa però è la destinazione: gli appunti sono destinati a una autolettura privata, mentre gli sms di Inbox a una lettura pubblica. È vero che i messaggi, di norma, sono un testo privato, e che l'evento mediatico è un'eccezione, ma è altrettanto vero che gli appunti si scrivono, di norma, per se stessi, non per altri, mentre gli sms per almeno un'altra persona, il destinatario.

Nei testi dei messaggi si riscontrano così caratteristiche della lettera, del *sermo brevis*, degli appunti, oltre ai fenomeni di punteggiatura e grafici condivisi con i testi che si avvalgono dei nuovi media digitali.

Se poi si verifica la coerenza e la coesione dei testi del corpus studiato, si deve notare che essi, singolarmente, non sono né coesi, né coerenti. Se, infatti, nella maggior parte dei singoli messaggi, si trovano dichiarazioni d'amore o altro accanto a complimenti per Inbox e la richiesta *mandatelo per favore*, allora coesione e coerenza possono essere date solo grazie a informazioni esterne al singolo sms, risalendo al contesto generale dell'evento. In caso contrario, il messaggio:

Lelia non scorderò mai il giorno in cui ti ho conosciuto perché 6 una persona speciale e non ti dimenticare che t.v.u.m.d.b. vi prego mandatelo (S8-1.II)

preso in sé non può essere coeso (la seconda persona plurale della preghiera non ha alcuna giustificazione plausibile interna), né coerente: la litania finale, infatti, non ha nessuna relazione logica con il resto dell'enunciato. Ce l'ha, invece, con l'insieme degli enunciati che costituiscono l'evento.

I testi sono letti in successione, nello stesso contesto, dalla stessa comunità mediatica. Sono scritti perché appaiano nella agognata fascetta verde nella parte bassa dello schermo e siano letti. Anche se sono leggibili singolarmente, sono considerabili coerenti e coesi solo una volta contestualizzati. Tutti insieme sono il fenomeno dell'evento Inbox, dell'apparizione degli sms in televisione, del loro divenire testi pubblici.

Il fenomeno di questo evento è dunque un testo plurale e polifonico, in cui si alternano rapporti comunicativi «mediamente vincolanti» nei momenti «informativi» e «poco vincolanti» negli slanci poetici (Sabatini 1999: 148-149). Esso raccoglie tutti i singoli sms, scritti da persone diverse, con intenzioni particolari diverse, in tempi, luoghi e condizioni diverse, ma con la

comune volontà di partecipare all'evento comunicando qualcosa⁴³. Una volontà di esserci, pur in delega, in modo mediato. Una volontà condivisa il cui frutto è un testo coeso e coerente grazie al contesto e all'atteggiamento dei partecipanti attivi (mittenti) e passivi (lettori).

Il fenomeno risultante, per certi versi, presenta caratteristiche analoghe a una *blog*. I *blog* si presentano come «una serie di appunti, generalmente brevi (per facilitarne la lettura on line), presentati in una semplice pagina web, uno di seguito all'altro in ordine cronologico (con il più recente in cima a tutti gli altri). Ce ne sono di tutti i tipi e per tutti i gusti. Si scrivono annotazioni, appunti, fatti, storie, informazioni, liberi pensieri, notizie, testi contenenti ogni tipo di argomentazione» (Dovigi 2003: 2-3). In pratica, viene offerta all'utente la possibilità gratuita di aprire un proprio diario on line, da aggiornare a piacimento, anche con foto, disegni o altro. È l'evoluzione naturale dei siti personali, uno spazio virtuale che consente a tutti di pubblicare sul web in modo facile e veloce. Sono molti i siti che offrono questa opportunità: in lingua italiana⁴⁴, ad esempio, si hanno www.bloggers.it o www.splinder.it. Ognuno, quindi, con una connessione a internet, può aprire questo momento comunicativo, virtuale, col resto del mondo. Certo, il fenomeno dei *blog* è molto più complesso e articolato rispetto a quello che avviene durante Inbox, per quanto gli sms e i testi del web siano entrambi caratterizzati dall'essere testi «trasmessi» (Prada 2003: 251). È diverso il supporto mediatico, e ciò comporta differenze notevoli. Sul web il navigatore deve aprire il messaggio per leggerlo, mentre in televisione esso passa indipendentemente dalla volontà del telespettatore. Il primo ha un ruolo attivo, il secondo passivo. A Inbox manca l'aspetto ipertestuale, che è proprio del *blog*: sul web esiste la possibilità di commentare il *blog* di chiunque, e tale commento resta leggibile attraverso un link in calce al testo. Nella trasmissione di Rete A All Music, anche se si realizzano alcuni dialoghi, essi appaiono distanti tra di loro. Il consumo degli sms è immediato, perché nessun messaggio resta leggibile dopo l'attimo in cui è apparso. Si potrebbe forse dire che l'evento Inbox è un piccolo e ristretto *blog* collettivo, plurale e polifonico, aperto e libero, ma esclusivamente nazionale (solo in Italia, infatti, si vede Rete A All Music), temporaneo e non ipertestuale, in cui tutti i messaggi sono leggibili in ordine cronologico di arrivo, per la durata del passaggio sullo schermo durante la

43. Proprio questa volontà di esserci, di essere nell'evento e comunicare qualcosa indipendentemente dalla possibilità che qualcuno risponda e costruisca almeno un inizio di dialogo, è l'intenzione che distingue questo testo plurale dai testi delle *chat*: in quelle, infatti, l'intenzione è l'incontro, cioè dialogare con qualcuno o con tanti, cosa che non avviene in questo caso. Il discorso comunicativo nella *chat* può reggere soltanto finché una risposta giunge al mittente. Come tale circuito è interrotto, il testo è finito; nell'evento Inbox tale circuito è accessorio, non necessario. È, in fondo, un atto solipsistico.

44. Sulla storia, lo sviluppo, l'impatto e la diffusione dei *blog* anche in Italia si veda Di Rocco (2003).

trasmissione. È diverso il canale mediatico, che impone limiti oggettivi che il web non ha; è diversa la relazione che si stabilisce con il pubblico, ma si ha la medesima libertà e volontà di partecipazione attiva o passiva a un fenomeno pubblico. Entrambi sono rivolti al destinatario collettivo e particolare, implicito o esplicito. La possibilità di parlare di sé (e non solo) gioca un ruolo fondamentale: il protagonismo del singolo viene stimolato e incentivato a esibirsi.

Bibliografia

- AA.VV. (2001), *Parole e pensieri via sms*, Milano, Armenia, 2001.
- AA.VV. (2002), *Remote p@role Narrativa poesia e-mail sms*, Bologna, Pendragon, 2002.
- F. Barbolini (2001), *Ho scritto t'amo sul telefonino*, Modena, Redazione di Comix.
- A. Baricco et al. (a c. di) (2001), *Punteggiatura. Volume primo. I segni*, Milano, Rizzoli.
- Id. (a c. di) (2001a), *Punteggiatura. Volume secondo. Storia, regole, eccezioni. Punteggiatura e discorso*, Milano, Rizzoli.
- I. Bonomi et al. (2003), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci.
- P. Bruno (2001), *Le parole della rete. Il dizionario di internet*, Milano, Mondadori.
- G. Contini (1968), *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze, Sansoni.
- A. D'Andrea (1981), *Il "Sermo brevis": contributo alla tipologia del testo*, in D. Goldin (1981), pp. 69-82.
- M. D'Auria (1996), *Dizionario di internet*, Roma, Editori Riuniti.
- F. Del Corno e G. Mansi (2002), *Sms. Straordinaria fortuna di un uso improprio del telefonino*, Milano, Raffaello Cortina.
- C. Dinale (2001), *I giovani allo scrittoio*, Padova, Esedra.
- E. Di Rocco (2003), *Mondo blog. Storie vere di gente in rete*, Milano, Hops.
- M. Dovigi (2003), *Blog. Il tuo pensiero online con un clic*, Milano, Apogeo.
- N. Dusi e F. Montanari (2002), *Interfacce sociosemiotiche e pratiche inter-oggettuali. Qualche esempio dal mondo dei telefoni cellulari*, in "VS", nn. 91-92, pp. 181-201.
- N. F. Egg, (2003), *Innamorando. Millecinquecentouno sms d'amore*, Milano, Pratiche Editrice.
- E. Galli della Loggia et al. (1980), *Il trionfo del privato*, Roma-Bari, Laterza.
- S. Garassini (1999), *Dizionario dei new media. Internet, multimedia, tv digitale, realtà virtuale, telecomunicazioni, intelligenza artificiale*, Milano, Raffaello Cortina.
- A. Giovenali (1997), *Dizionario dei nuovi media. Dalle nuove tecnologie multimediali a internet*, Milano, Lupetti.
- D. Goldin (1981), *Teoria e analisi del testo. Atti del convegno interuniversitario di studi (Bressanone 1977)*, Padova, Clup.
- B. Mortara Garavelli (2004), *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- G. Mosca (2000), *Dizionario di Internet*, Milano, Sperling & Kupfer.
- P. P. Pasolini (1998), *Romanzi e racconti. I. 1946-1961*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori.
- D. Pietrini (2001), «X'6:-(?)»: *Gli sms e il trionfo dell'informalità e della scrittura ludica*, in "Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literature", n. 46, pp. 92-101.
- M. Prada (2003), *Lingua e web*, in I. Bonomi et al. (2003), pp. 249-89.
- L. Renzi (2000), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo. Note sul cambiamento linguistico nel breve periodo*, in "Studi di lessicografia italiana", XII, pp. 279-319.

- F. Rossi (2000). *Dizionario di internet*, Milano, Vallardi.
F. Sabatini (1999). "Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in G. Skytte *et al.* (1999), pp. 141-72.
F. Serafini (2001). *Storia, regole, eccezioni*, in A. Baricco (2001a), pp. 7-225.
R. Simone (1980). *Parlare di sé*, in E. Galli della Loggia *et al.* (1980), pp. 193-230.
G. Skytte *et al.* (1999). *Linguistica Testuale Comparativa*, Kobenhavn [Copenaghen], Museum Tusculanum.

SULLA LINGUA DEI MOVIMENTI E DELLA CONTROINFORMAZIONE

Roberto Vetrugno

ad Andre.

Se ne raccontavano di cotte e di crude sul fuoco del numero 14. Ma la verità è che neppur Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti avrebbe potuto simultaneare quel che accadde, in tre minuti, dentro la ululante topaia, come subito invece gli riuscì fatto al fuoco: che ne disprigionò fuori a un tratto tutte le donne che ci abitavano seminude nel ferragosto e la lor prole globale, fuor dal tanfo e dallo spavento repentino della casa, poi diversi maschi, poi alcune signore povere e al dir d'ognuno alquanto malandate [...].

(Carlo Emilio Gadda, *L'incendio di Via Keplero*)

Introduzione

I sintagmi *lingua della politica*, *linguaggio politico*, *italiano dei politici*, *retorica politica*, *la comunicazione politica*, presenti nei titoli di alcuni studi di linguistica italiana, prendono in esame le *parole* dei parlamentari italiani e dei giornalisti di cronache e commenti politici. I mezzi più utilizzati per informare sulla politica italiana parlamentare sono i quotidiani, i settimanali, i telegiornali, le rubriche televisive, i libri dei politici e sui politici; da qualche anno si è aggiunto il *web* (in rete si possono trovare oggi i discorsi dei politici che prima erano di difficile reperibilità).

Per *la politica* o *i politici*, in Italia si intende per lo più gli uomini di governo, gli eletti nelle elezioni, i politici di professione, sia i governanti, detentori dei posti di maggior valore decisionale, sia coloro che, in posizione di opposizione, criticano il governo in carica e ambiscono nella maggior parte dei casi a sostituirlo con il proprio partito o *schieramento*.

Al di fuori del parlamento, dei *palazzi della politica* (cfr. la locuzione *politica di palazzo*), agiscono gruppi o in favore degli uomini al governo o contro di essi, *facendo* di fatto *politica*. In posizione di costante dialettica con il governo, esistono confederazioni o organizzazioni fondate appositamente per *dialogare* con il consiglio dei ministri e in generale con il parlamento: Confindustria, Confocommercio, sindacati tradizionali e di base, i partiti ecc. Un terzo contesto di pertinenza politica è distinguibile per quan-